

*Quaderni  
Norensi*



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica  
Piazza Capitaniano 7 - 35139 Padova



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI CAGLIARI

Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio, sezione archeologia e storia dell'arte  
Cittadella dei Musei, Piazza Arsenale, 1 - 09124 Cagliari



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI GENOVA

Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia  
Via Balbi 4 - 16126 Genova



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI MILANO

Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali - sezione di Archeologia  
Via Festa del Perdono 7 - 20122 Milano



Ministero  
dei beni e delle  
attività culturali  
e del turismo

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province  
di Oristano e Sud Sardegna  
Via Battisti, 2 - 09123 Cagliari/ Piazza Indipendenza, 7 - 09124 Cagliari

---

## Comitato Scientifico

Giorgio Bejor (Università degli Studi di Milano)  
Jacopo Bonetto (Università degli Studi di Padova)  
Andrea Raffaele Ghiotto (Università degli Studi di Padova)  
Caterina Previato (Università degli Studi di Padova)  
Bianca Maria Giannattasio (Università degli Studi di Genova)  
Marco Giuman (Università degli Studi di Cagliari)  
Elena Romoli (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari  
e le province di Oristano e Sud Sardegna)  
Gianfranca Salis (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari  
e le province di Oristano e Sud Sardegna)

## Coordinamento di Redazione

Arturo Zara (Università degli Studi di Padova)

Rivista con comitato di *referee*  
*Journal with international referee system*

---

In copertina: Nora, veduta aerea della penisola da est (cortesia dell'Archivio fotografico Consorzio Agenzia Turistica Costiera  
Sulcitana - STL Karalis, foto (Ales&Ales)

ISSN 2280-983X

© Padova 2018, Padova University Press  
Università degli Studi di Padova  
via 8 febbraio 1848, 2 - 35122 Padova  
tel. 049 8273748, fax 049 8273095  
e-mail: padovauniversitypress@unipd.it  
www.padovauniversitypress.it

Le foto di reperti di proprietà dello Stato sono pubblicate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, Soprintendenza  
per i Beni archeologici per le province di Cagliari e Oristano

Tutti i diritti sono riservati. E vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni.

Volume stampato presso la Tipografia FP - Noventa Padovana

# Quaderni Norensi

7





# Indice

Editoriale	p.	IX
<b>Il quartiere occidentale</b> Università degli Studi di Genova	»	1
<i>Quartiere occidentale. Una premessa alle campagne di scavo 2016-2017</i> Bianca Maria Giannattasio	»	3
<i>Area D. Vano 10. Campagna di scavo 2016</i> Michele Grippo	»	7
<i>Area D. Vano 10. Campagna di scavo 2017</i> Michele Grippo	»	13
<i>Area PT/mc. Campagna di scavo 2016</i> Simona Magliani	»	21
<i>Area PT/RG. Campagna di scavo settembre 2017</i> Irene Cimoli	»	27
<i>Area C2. Campagna di scavo 2017</i> Silvia Pallecchi	»	33
<i>Nora Area C: i materiali di età repubblicana e primo-imperiale dal pozzo del vano A30</i> Chiara Tesserin	»	39

<b>Il quartiere centrale</b> Università degli Studi di Milano	» 45
<i>Nora. Area Centrale. Le campagne 2016-2017 dell'Università degli Studi di Milano.</i> Giorgio Bejor	» 47
<i>La "Casa del Thermopolium" e la "Casa del Signinum": note preliminari</i> Giorgio Bejor, Marco Emilio Erba	» 49
<i>L'ingresso alle Terme Centrali</i> Ilaria Frontori	» 53
<i>I vani di servizio delle Terme Centrali</i> Roberta Albertoni, Ilaria Frontori	» 59
<i>Le cisterne della Casa del Direttore Tronchetti</i> Francesco Giovineti, Luca Restelli	» 65
<i>Nuove ricerche nell'area del cd. "Pozzo Nuragico"</i> Giorgio Rea	» 71
<i>Case a Mare: campagna di scavo 2016</i> Silvia Mevio	» 77
<i>Due contesti tardorepubblicani dal quartiere delle Terme Centrali</i> Gloria Bolzoni	» 83
<b>Il quartiere orientale</b> Università degli Studi di Padova	» 91
<i>L'edificio a est del foro (saggio PO). Campagne di scavo 2016-2017</i> Arturo Zara	» 93
<i>I sistemi di copertura dell'edificio ad est del foro: una prima analisi</i> Alessandro Piazza, Vanessa Centola	» 105
<i>I frammenti d'intonaci dipinti dell'edificio ad est del foro</i> Federica Stella Mosimann	» 113
<b>Il santuario di Eshmun/Esculapio</b> Università degli Studi di Padova	» 119
<i>Il santuario di Eshmun/Esculapio. Campagne di scavo 2016-2017</i> Jacopo Bonetto, Alessandra Marinello	» 121

<b>Ex Base della Marina Militare</b>	»	135
<b><i>L'area settentrionale</i></b>		
Università degli Studi di Padova		
<i>La necropoli fenicio-punica: indagini 2016-2017</i>	»	137
Jacopo Bonetto		
<i>La tomba 3. Approccio multidisciplinare per lo studio dell'ipogeo</i>	»	141
Simone Berto, Simone Dilaria		
<i>Le tombe ad incinerazione (tombe 11, 15, 16, 18, 20, 21). Campagna di scavo 2016</i>	»	149
Eliana Bridi, Alessandro Mazzariol		
<i>La tomba 8. Campagne di scavo 2016-2017</i>	»	157
Eliana Bridi, Filippo Carraro, Alessandro Mazzariol		
<i>La tomba 9. Campagne di scavo 2016-2017</i>	»	165
Simone Dilaria		
<i>Il saggio 3. Campagna di scavo 2017</i>	»	175
Chiara Andreatta		
<i>Alcune attestazioni attiche dalle tombe 8 e 9</i>	»	181
Luca Zamparo		
<i>I balsamari vitrei della tomba 9</i>	»	189
Noemi Ruberti		
<b>Ex Base della Marina Militare</b>	»	195
<b><i>L'area meridionale</i></b>		
Università degli Studi di Cagliari		
<i>Ex Base della Marina Militare: spazio pubblico e spazio privato a Nora</i>	»	197
Romina Carboni, Emiliano Cruccas		
<b>La valorizzazione</b>	»	209
<i>Nora Virtual Tour</i>	»	211
Jacopo Bonetto, Arturo Zara		
<i>Indirizzi degli Autori</i>	»	215



# *Le tombe ad incinerazione (tombe 11, 15, 16, 18, 20, 21). Campagna di scavo 2016*

Eliana Bridi, Alessandro Mazzariol

**A**l termine della campagna di scavo del 2015, in seguito al completamento delle indagini all'interno delle tombe ad ipogeo 1 e 3 e al conseguente ampliamento del settore di scavo della necropoli fenicio-punica, è stato possibile individuare numerose sepolture di età arcaica per le quali si è tuttavia ritenuto opportuno rimandare le indagini alla successiva campagna di scavo del 2016<sup>1</sup>. Nel mese di settembre 2016 è stato quindi portato a compimento lo scavo delle sepolture ad incinerazione di età fenicia precedentemente individuate; complessivamente si tratta di sei diverse deposizioni variamente conservate che, sommandosi alle quattro scavate nelle precedenti campagne<sup>2</sup>, portano a dieci il totale di queste che, ad ora, sono tra le più antiche attestazioni della presenza fenicia nella penisola<sup>3</sup>.

Le sepolture, rappresentate in pianta e sezione in figg. 1 e 2, verranno dunque descritte nelle loro diverse articolazioni e successioni:

## *Tomba 11*

A partire dal banco di roccia sterile (US 1001), venne ricavato un taglio di forma rettangolare<sup>4</sup> (US -1071), lungo 0,70 m circa e largo 0,35 m, che si approfondisce con pareti verticali per circa 0,55 m (fig. 3a).

Sul fondo della sepoltura e a diretto contatto con la roccia venne disposto, in corrispondenza dei lati brevi del taglio, il corredo fittile, tuttora in buono stato di conservazione (fig. 3b). Esso è costituito da una brocca ad orlo espanso in red-slip, priva di ansa e con orlo in parte rasato (US 1126) assenze verosimilmente riconducibili a dinamiche di carattere rituale<sup>5</sup> – due ollette monoansate non tornite di probabile produzione ibrida (UUSS 1139 e

*E. Bridi ha contribuito alla scrittura dei report di scavo delle tombe T11 e T20. A. Mazzariol ha contribuito alla scrittura dei report di scavo delle tombe T15, T16, T18, T21 e alla realizzazione dell'apparato grafico. Entrambi gli autori hanno contribuito alla redazione delle note di sintesi.*

<sup>1</sup> BONETTO *et alii* 2017, p. 171.

<sup>2</sup> BONETTO *et alii* 2017, pp. 169-188.

<sup>3</sup> BONETTO, BOTTO 2017, pp. 193-214.

<sup>4</sup> Il lato settentrionale della tomba appare intaccato da un taglio (US -1074) individuato presso l'angolo nord-ovest del saggio, verosimilmente pertinente a successive attività di utilizzo di quest'area. Pertanto, non è stato possibile definire con esattezza il limite di chiusura nord della sepoltura.

<sup>5</sup> Tale pratica, riconducibile ad una specifica ritualità funeraria, è attestata anche per la tomba fenicia T18 (cfr. *infra*).

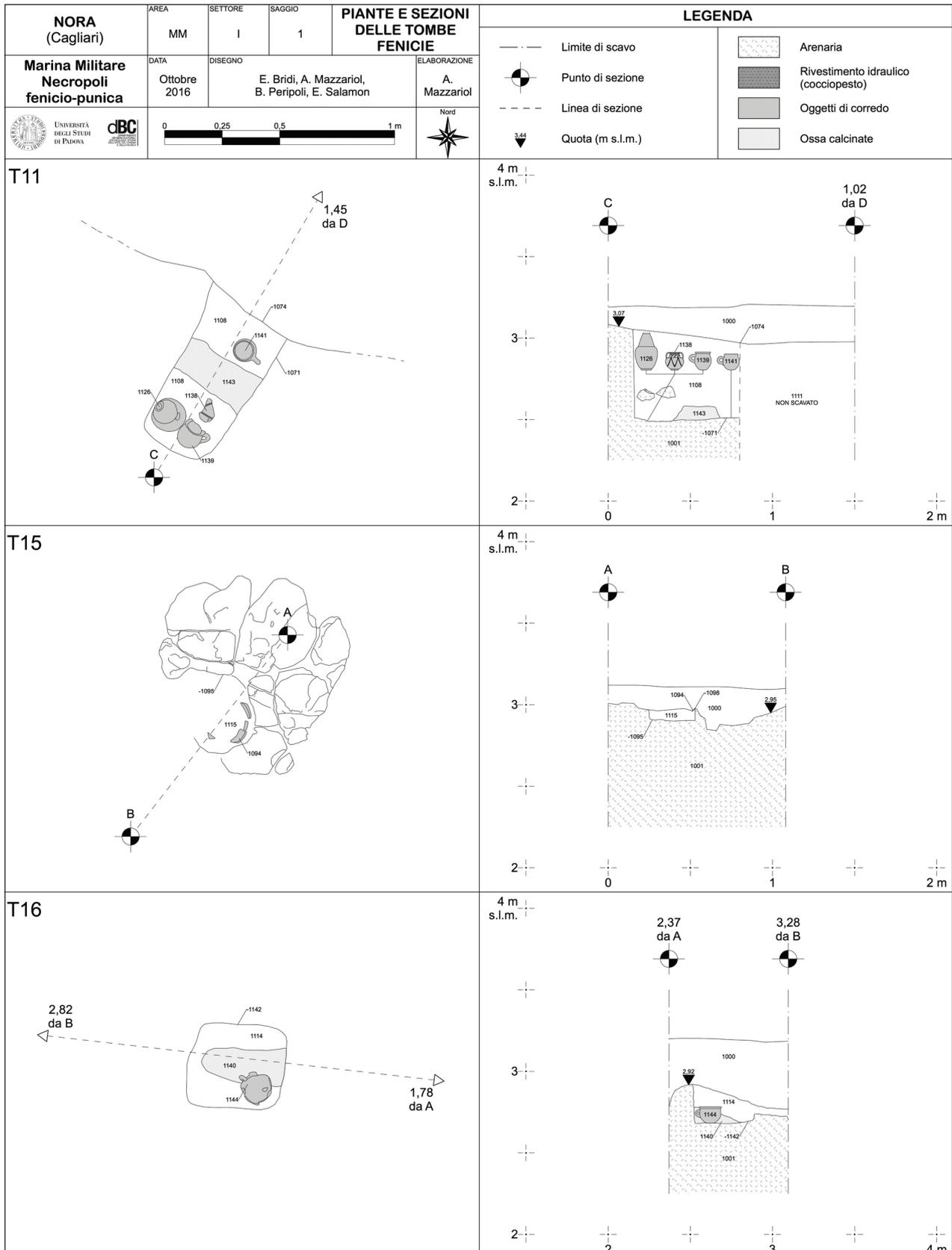


Fig. 1 - Nora, Area della Marina Militare, Settore I, saggio 1. Pianta e sezioni delle tombe fenicie T11, T15 e T16.

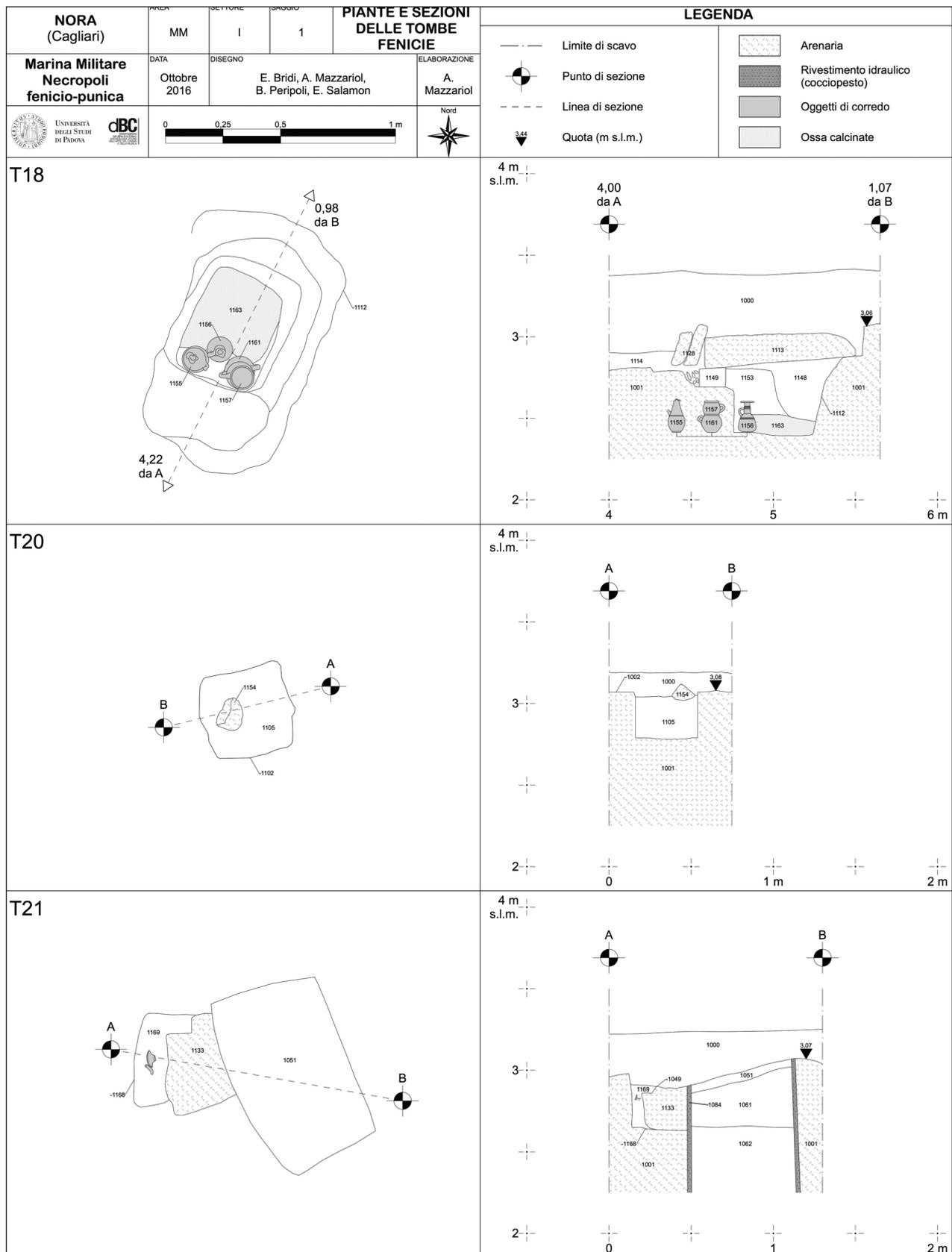


Fig. 2 - Nora, Area della Marina Militare, Settore I, saggio 1. Piante e sezioni delle tombe fenicie T18, T20 e T21.

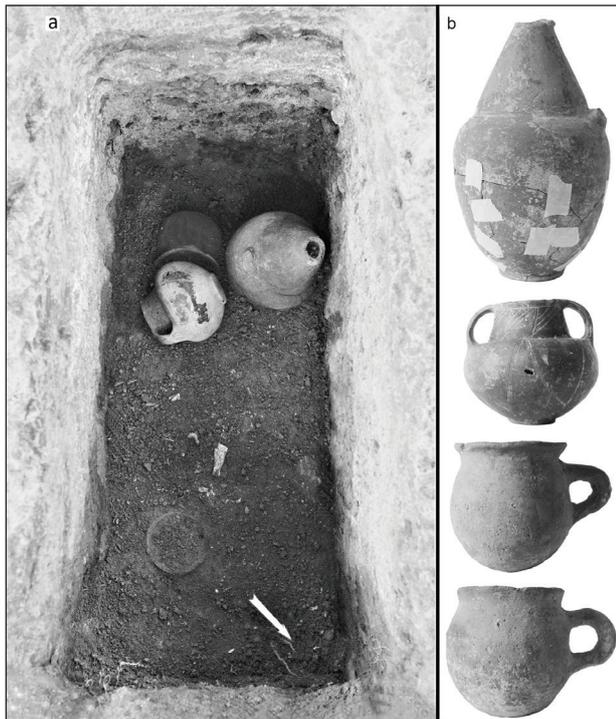


Fig. 3 - Nora, Area della Marina Militare, Settore I, saggio 1. a) Tomba T11 in corso di scavo; b) Corredo della tomba T3.

antropica<sup>8</sup>. All'interno di un taglio circolare (US -1095) praticato nel banco di roccia arenaria in posto (US 1001) e ad esso direttamente a contatto, rimanevano *in situ* pochi minuti frammenti appartenenti ad un recipiente fittile (US 1094), la cui forma non è attualmente determinabile proprio in virtù del pessimo stato di conservazione. Così come attestato in altre tombe fenicie, anch'esso aveva subito la resecazione (US -1098) della porzione superiore del corpo e del suo riempimento (US 1115)<sup>9</sup>, mentre non si conservavano tracce di ossa calcinate, tipicamente associate a questi contenitori. Il tutto era poi coperto dallo strato di coltre humotica (US 1000), della potenza di una decina di centimetri.

### Tomba 16

Questa sepoltura, sebbene dislocata nelle immediate vicinanze dei lati brevi orientali delle tombe ad ipogeo di età punica T8 e T9, non mostrava alcun segno di violazione come poteva far invece supporre il precario stato di conservazione che, pur migliore della tomba T15, non appariva comunque eccellente (fig. 4a). All'interno di un taglio di forma quadrangolare (US -1142) di 40 x 36 cm circa ricavato a partire dalla roccia arenaria in posto (US 1001), era stata alloggiata una tazzina fittile monoansata (*cooking pot*) (US 1144) (fig. 4b), posta direttamente sul fondo del taglio. In appoggio ad essa era stato poi deposto un accumulo di ossa combuste (US 1140) il cui grado di frammentazione non particolarmente elevato e il colore azzurro-nerastro proprio di alcune schegge erano tali da indicare una combustione avvenuta a temperature non molto elevate.

La sepoltura subì poi un processo di obliterazione esito del naturale disfacimento della roccia arenaria (US 1114), particolarmente friabile in questa porzione del saggio. Il tutto venne poi coperto da uno spesso strato humotico (US 1000) di circa 25 cm di potenza.

<sup>6</sup> Sebbene lo studio dei reperti sia tuttora in corso e necessari di ulteriori approfondimenti, sembra, in via del tutto preliminare, che il contenitore fittile con superficie di colore nero sia da riferirsi a bucchero etrusco inquadabile in un orizzonte cronologico della seconda metà del VII secolo a.C.

<sup>7</sup> Si tratta d'altronde di un fenomeno già riscontrato anche in altri punti della necropoli: si vedano, in proposito, le descrizioni relative alle tombe fenicie T16 e T18 (cfr. *infra*).

<sup>8</sup> Si ricordi che, come attestato in PATRONI 1901, p. 368, ancora nei primi anni del Novecento l'intera penisola di Nora era adibita alla coltivazione del grano. L'area della necropoli divenne poi sede di una base della Marina Militare dal 1936, con inevitabile, anche se parziale, sconvolgimento del record archeologico.

<sup>9</sup> Nella necropoli di Nora una simile azione di asporto è stata documentata per le tombe fenicie T2 e T10.

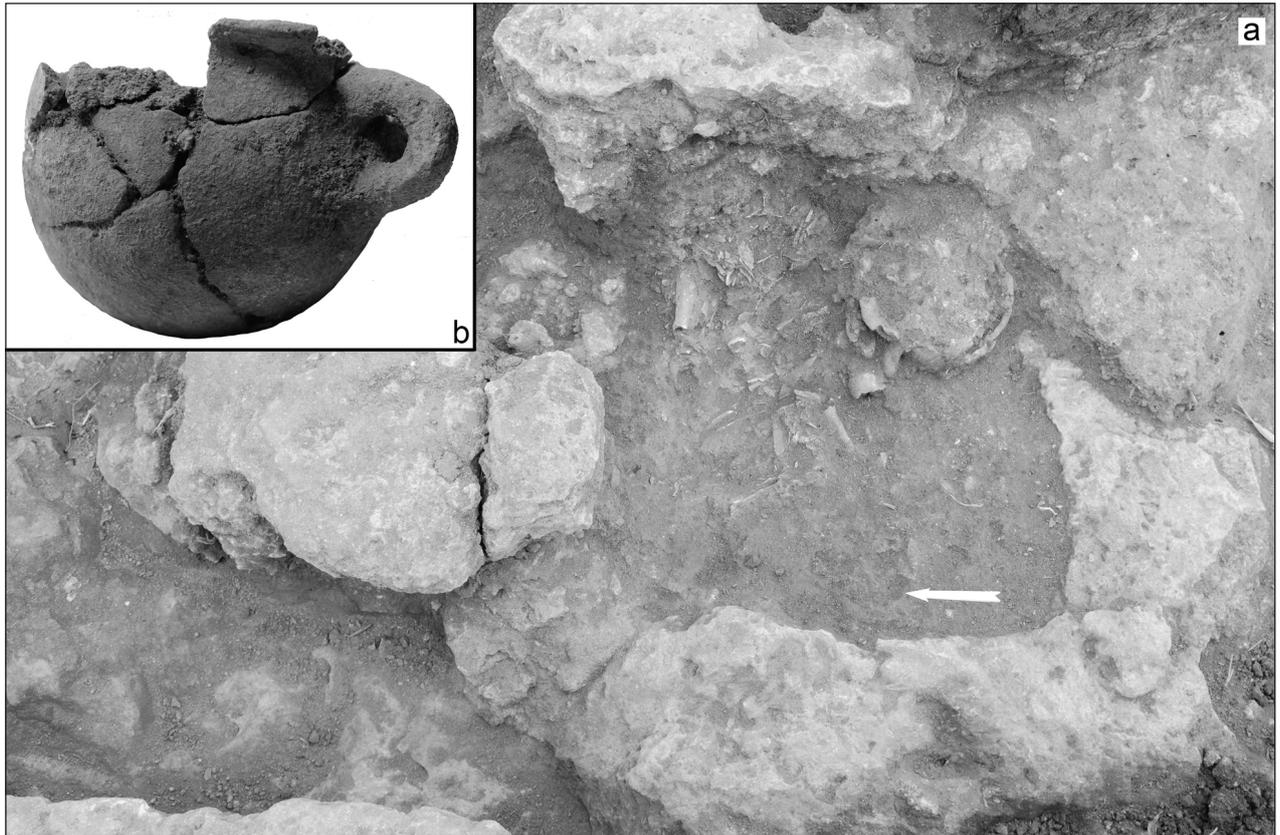


Figura 4 - Nora, Area della Marina Militare, Settore I, saggio 1. a) Tomba T16 in corso di scavo; b) Corredo della tomba T16.

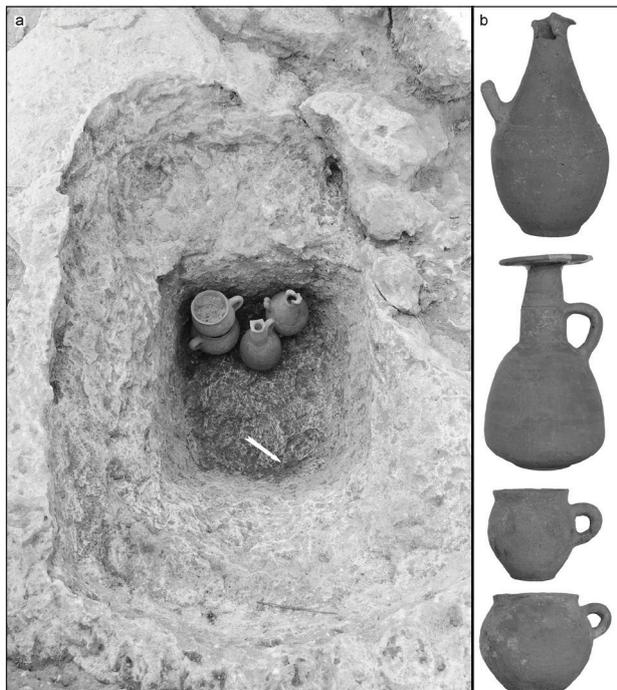


Figura 5 - Nora, Area della Marina Militare, Settore I, saggio 1. a) Tomba T18 in corso di scavo; b) Corredo della tomba T18.



Figura 6 - Nora, Area della Marina Militare, Settore I, saggio 1. Tomba T21 in corso di scavo.

## Tomba 18

È la più “monumentale” e meglio conservata tra le sepolture fenicie ad oggi individuate nella necropoli (fig. 5a). A partire dal banco di roccia sterile (US 1001) venne ricavato un taglio di forma rettangolare (US - 1112) di 50 cm di profondità circa che si andava man mano restringendo portando l'area escavata dai 70 x 55 cm della testa ai 47 x 37 cm del fondo, ove, lungo la parete meridionale dell'invaso, erano alloggiati quattro contenitori fittili ottimamente conservati.

Si tratta di una brocca bilobata (US 1155) con ansa, parte del collo e orlo fratturati in antico, di una brocca con orlo espanso (US 1156) e di due tazzine monoansate (*cooking pots*) sovrapposte (US 1157 sopra, US 1161 sotto) ruotate di modo che le anse fossero posizionate in asse tra loro e ad opposti estremi (fig. 5b). Direttamente in appoggio ai recipienti venne poi deposto un accumulo di ossa combuste (US 1163) per le quali non fu riservato alcuna forma di ricomposizione dell'originaria anatomia generale dal momento che, tanto sulla testa dello strato quanto al fondo direttamente a contatto con la roccia, erano presenti frammenti di ossa certamente appartenenti al cranio del defunto.

A sigillare l'incinerazione e relativo corredo venne poi deposta una spessa lastra di arenaria (US 1113) debitamente lavorata e lisciata nelle sue diverse facce che, nella sua porzione sud- occidentale, poggiava al di sopra di uno zoccolo lapideo ben lavorato (US 1149).

La lastra litica di chiusura (US 1113) era poi mantenuta in posizione attraverso alcune zeppature poste lungo i lati brevi di nord-orientale (US 1127) e sud-occidentale (US 1128) a cui si appoggiava un livello non particolarmente potente di arenaria completamente disgregata (US 1114), già rinvenuta in occasione dello scavo della tomba T16.

Nonostante l'indubbia perizia riservata al momento della chiusura della tomba, l'inevitabile presenza di fessure tra la roccia in posto e la lastra di chiusura (US 1113) favorì infine fenomeni di infiltrazione di terreno sterile particolarmente depurato (USS 1153, 1148) all'interno della tomba con la conseguente rottura del “fungo” appartenente alla brocca ad orlo espanso (US 1156), nonché il totale riempimento dell'invaso (US -1112).

La lastra di copertura, le zeppature e il disfacimento della roccia arenaria (USS 1113, 1127, 1128, 1114) vennero infine ricoperte da uno strato humotico (US 1000) di circa 40 cm di potenza.

## Tomba 20

La sepoltura è caratterizzata da un taglio di forma quadrangolare (US -1102), dalle dimensioni di 37 x 39 cm che si approfondisce nella roccia sterile, con pareti verticali, per circa 26 cm. Sebbene si presenti riempito unicamente da scapoli lapidei di dimensioni medio-piccole disposti in maniera casuale (US 1154) e da un livello terroso humotico con sporadici frammenti ossei e ceramici (US 1105), si ipotizza, in base alla regolarità del taglio e alle similitudini morfologiche e dimensionali che esso presenta in relazione ad altri contesti tombali dell'area necropolare, che in origine si trattasse di una tomba fenicia ad incinerazione oggetto di successivi rimaneggiamenti che la privarono della deposizione e dell'eventuale corredo.

## Tomba 21

Si tratta di una sepoltura pessimamente conservata a causa del suo pressoché totale sconvolgimento durante l'età romana (fig. 6).

A partire dalla superficie rocciosa in posto (US 1001) venne ricavato un taglio di forma quadrangolare (US -1168), funzionale all'alloggiamento di una sepoltura ad incinerazione e relativo corredo (US 1169), che doveva comporsi di almeno una brocca con orlo espanso. Né la deposizione né il corredo, tuttavia, si conservavano *in situ*, ma in posizione secondaria e lacunosa a causa dei rimescolamenti avvenuti in età romana in occasione della creazione del taglio (US -1149) per il pozzo di attingimento (US -1148) e il muretto di contenimento (US 1133) relativo alla sottostante cisterna ricavata all'interno della tomba punica ad ipogeo T3<sup>10</sup>. Il tutto venne poi obliterato da uno strato humotico (US 1000) di circa 20 cm di potenza.

<sup>10</sup> Per le diverse fasi di vita della tomba T3 si veda BONETTO *et alii* 2017, pp. 169-188 e il contributo di Berto, Dilaria, in questo fascicolo.

## Note di sintesi

Lo scavo delle sei tombe ad incinerazione ha permesso di ampliare notevolmente il quadro delle conoscenze dell'area necropolare di Nora. La coesistenza di queste deposizioni immediatamente a ridosso delle più recenti tombe ad ipogeo di età punica ha indotto a riflettere su eventuali fenomeni e forme di rispetto messe in atto in età punica mentre, al contrario, per l'età romana una tale precauzione appare certamente disattesa. La notevole vicinanza agli ipogei punici e il fatto che esse non presentino alcun segno di violazione né dei corredi né delle relative fosse di alloggiamento può far propendere per forme di riguardo verso realtà funerarie avvertite probabilmente come patrimonio storico e sociale dell'insediamento anche nelle fasi successive.

A differenza di quanto attestato nella ben nota necropoli fenicia di Monte Sirai, presso cui il rito funerario dell'incinerazione risulta ben codificato ed interpretato<sup>11</sup>, le tombe fenicie di Nora appaiono tipologicamente difformi, presentandosi come piccole fosse intagliate direttamente nel substrato arenitico in cui, una volta collocati i corredi, venivano deposte le ossa calcinate direttamente in appoggio ai contenitori fittili e mai al loro interno<sup>12</sup>. Si tratta quindi di incinerazioni secondarie che avvenivano in un *ustrinum* arealmente separato dal nucleo di sepolture finora indagate, sul modello di quanto attestato, per esempio, a Pani Loriga<sup>13</sup>, Bitia, e San Giorgio di Portoscuso, pur con la sostanziale differenza che in queste ultime due necropoli le deposizioni avvenivano entro una cista litica<sup>14</sup>. Una siffatta tipologia di sepoltura, a Nora, è nota da un solo caso: una piccola cista rinvenuta dai Patroni nel 1901<sup>15</sup>, composta da corredo e ossa calcinate, alloggiata direttamente nel terreno e topograficamente dislocata in prossimità della necropoli punica orientale indagata dal Nissardi nel 1891-92<sup>16</sup>.

Quanto ai corredi rinvenuti durante lo scavo delle sei tombe, che saranno oggetto di approfonditi studi<sup>17</sup>, si può preliminarmente notare che presentano associazioni di forme molto comuni in ambito necropolare, come la brocca ad orlo espanso (o "a fungo") utilizzata per l'aspersione di unguenti profumati sul corpo dei defunti prima dell'accensione della pira; la brocca bilobata, che solitamente conteneva vino; le *cooking pots*, utilizzate per bere; mancano del tutto invece attestazioni di piatti ombelicati e armi.

Interessante notare, infine, che sia all'interno della tomba T11 che della T18, erano presenti elementi di corredo con anse ed orli parzialmente spezzati in antico, probabilmente assecondando una ritualità funeraria diffusa in numerose culture del mondo antico<sup>18</sup>.

<sup>11</sup> Sui riti funerari della Sardegna fenicia, con particolare riguardo a Monte Sirai, si veda: BARTOLONI 1989, pp. 67-81; BARTOLONI 2004, pp. 117-130 e bibliografia precedente.

<sup>12</sup> Solamente la tomba T2 prevedeva che fossero prima alloggiate le ossa calcinate all'interno di una fossa quadrangolare più profonda, poi i fittili di corredo in un secondo taglio posto ad una quota più alta e dunque non direttamente a contatto con esse.

<sup>13</sup> Botto 2014, p. 274.

<sup>14</sup> GUIRGUIS 2012, pp. 55-61 e bibliografia precedente.

<sup>15</sup> Sulla notizia del rinvenimento si veda PATRONI 1902, p. 78. Per lo studio dei materiali di corredo si veda BARTOLONI, TRONCHETTI 1979-1980, pp. 375-380.

<sup>16</sup> La cista litica è indicata come "B – Urna ossuaria" nella legenda allegata alla pianta degli scavi Patroni del 1901 ed edita in PATRONI 1904, TAV. VI.

<sup>17</sup> Lo studio dei corredi è svolto in collaborazione con M. Botto dell'ISMA (Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico) del CNR. Lo studio paleoantropologico dei resti ossei è invece svolto in collaborazione con L. Bondioli del Museo delle Civiltà – Servizio di Bioarcheologia. Ad entrambi i colleghi vanno i nostri ringraziamenti.

<sup>18</sup> BARTOLONI 2009, p. 73; GUIRGUIS 2012, p. 56.

## Abbreviazioni Bibliografiche

- BARTOLONI 1989 P. BARTOLONI, *Riti funerari fenici e punici nel Sulcis*, in “Riti funerari e di olocausto nella Sardegna fenicia e punica – Quaderni. Soprintendenza archeologica per le provincie di Cagliari e Oristano”, 6 supp. (1989), pp. 67-81.
- BARTOLONI 2004 P. BARTOLONI, *Le necropoli della Sardegna Fenicia*, in *El mundo funerario*, Actas del III Seminario Internacional sobre Temas Fenicios (Guardamar del Segura, 3-5 de mayo de 2002), ed. A. GONZÁLEZ PRATS, Alicante 2004, pp. 117-130.
- BARTOLONI 2009 P. BARTOLONI, *Testimonianze dalla necropoli fenicia di Sulky*, in “Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae. An International Journal of Archaeology”, VII, (2009), pp. 71-80.
- BARTOLONI, TRONCHETTI 1979-1980 P. BARTOLONI, C. TRONCHETTI, *Su alcune testimonianze di Nora arcaica*, in “Habis”, 10-11 (1979-1980), pp. 375-380.
- BONETTO *et alii* 2017 J. BONETTO, C. ANDREATTA, L. BISON, E. BRIDI, M. COVOLAN, S. DILARIA, A. MAZZARIOL, M. RANZATO, *L'area della ex Base della Marina Militare*, in “Quaderni Norensi”, 6 (2017), pp. 169-188.
- BONETTO, BOTTO 2017 J. BONETTO, M. BOTTO, *Tra i primi a Nora. Una sepoltura a cremazione nella necropoli sull'istmo*, in “Quaderni. Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le provincie di Oristano e Sud Sardegna”, XXVIII (2017), pp. 193- 214.
- BOTTO 2012 M. BOTTO, *Alcune considerazioni sull'insediamento fenicio e punico di Pani Loriga*, in “Rivista di Studi Fenici”, XL, 2 (2014), pp. 267-303.
- GUIRGUIS 2012 M. GUIRGUIS, *Dal fuoco alla terra: le necropoli fenicie del Sulcis (VIII-VI sec. a.C.)*, in “Quaderni di Archeologia Sulcitana”, 1, (2012), a cura di M. GUIRGUIS, E. POMPIANU, A. UNALI, pp. 55-61.
- PATRONI 1901 G. PATRONI, *Nora. Scavi eseguiti nel perimetro di quell'antica città e in una delle sue necropoli durante i mesi di maggio e giugno 1901*, in “Notizie degli Scavi”, 1901, pp. 365-381.
- PATRONI 1902 G. PATRONI, *Nora. Scavi eseguiti durante il mese di luglio 1901*, in “Notizie degli Scavi”, 1902, pp. 71-82.
- PATRONI 1904 G. PATRONI, *Nora. Colonia fenicia in Sardegna*, in “Monumenti Antichi: pubblicati per cura della R. Accademia dei Lincei”, XIV (1904), coll. 109-268.